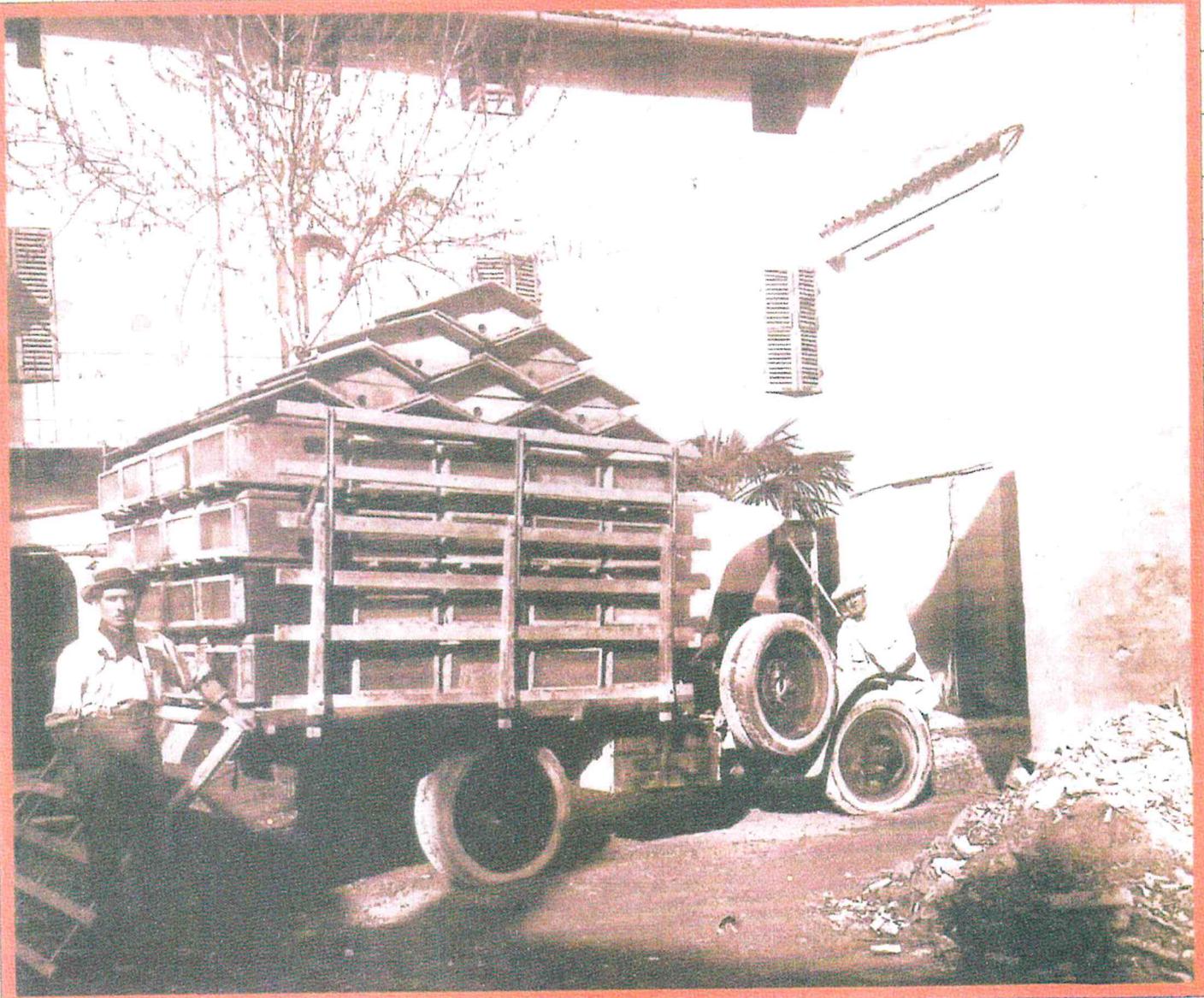
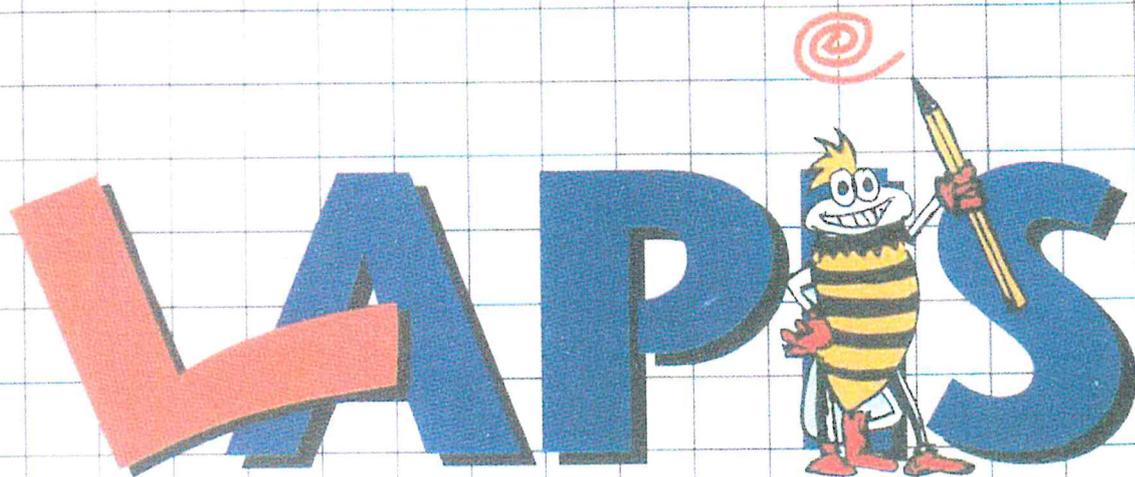


rivista di apicoltura

LAPIS



SPEDIZIONE IN A. P. - 45% - ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ALESSANDRIA
ANNO XII - N. 4 - MAGGIO 2004

Silvio Gardini geniale innovatore e padre della moderna apicoltura

Nella storia dell'apicoltura italiana sono da segnalare alcuni grandi personaggi, che oggi rischiano l'oblio, dai quali discende la moderna apicoltura.

Il nome di Silvio Gardini, agli apicoltori di oggi, non dice nulla, ma è stato uno dei più grandi maestri del primo 900, che ha tracciato le linee fondamentali dell'apicoltura moderna, purtroppo oggi completamente dimenticato.

Gardini non ci ha lasciato scritti apistici, ma in questo articolo credo di tracciare un profilo molto reale, basandomi su documenti, libri e foto messe gentilmente a disposizione dalla Signora Germana Morigi Spagnoli che conserva ancora tanti cimeli dell'apicoltura dei fratelli Gardini.

I protagonisti sono i due fratelli Silvio e Pietro, complementari fra loro: il primo geniale innovatore, il secondo più pragmatico. Di Pietro parlerò in un prossimo articolo. Il contesto dove si svolge l'attività dei Gardini è quello agricolo della Romagna di fine 800, fatto di proprietari terrieri, mezzadri, braccianti in cui l'imprenditoria iniziava lentamente ad organizzarsi.

Silvio Gardini nacque a S. Pierino di Ravenna il 30 Aprile 1872, figlio del fattore Ignazio che aveva prestato la sua opera presso l'azienda Ghezzeo, una delle più avanzate e moderne di quel tempo. Il giovane Silvio frequenta la Regia Scuola Pratica di Agricoltura "Filippo Re" di Cesena, oggi Istituto Agrario "G. Garibaldi": notevole propulsore di nuove tecnologie agrarie, basti pensare alla grande esposizione ortofrutticola di Ce-

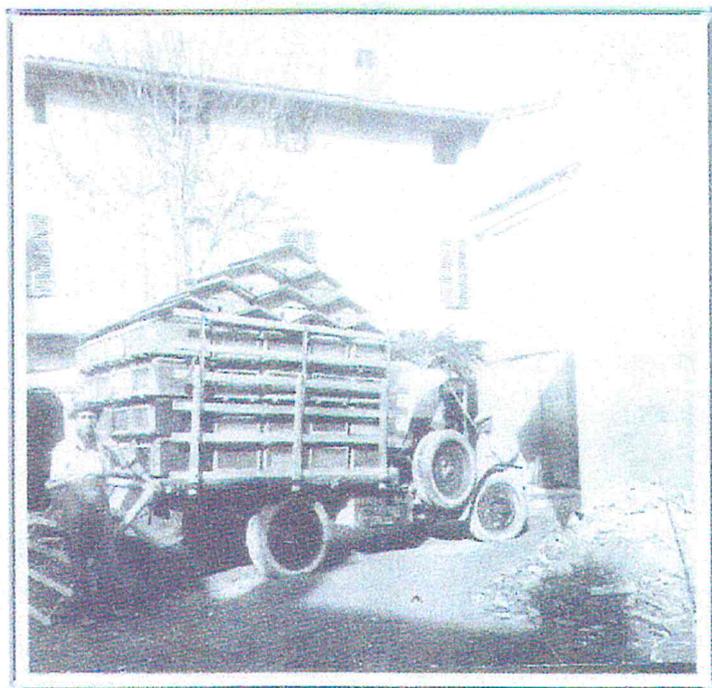


Foto 1 - (sopra)
Foto del 1989.
Il giovane Silvio
in posa, in un
immagine fortemente
promozionale.

Foto 2 - (a fianco)
Il carro automobile
FIAT 188L modificato
per il trasporto alveari.
Va immaginata la
perplexità del lento
mondo agricolo di
quei tempi, vedere le
api "portate a spasso"
con il camion.

senza. Nel 1888 a voti altissimi esce con la licenza di agronomo; diventa successivamente anche docente ma non vi sono documenti per sapere di quali materie. Nel 1895 a 23 anni as-

sieme al fratello Pietro, inizia l'attività in apicoltura, acquistando un alveare Sartori dal quale trassero i primi sciami. Questa arnia era la mascotte dei fratelli Gardini: è stata, fortuna-

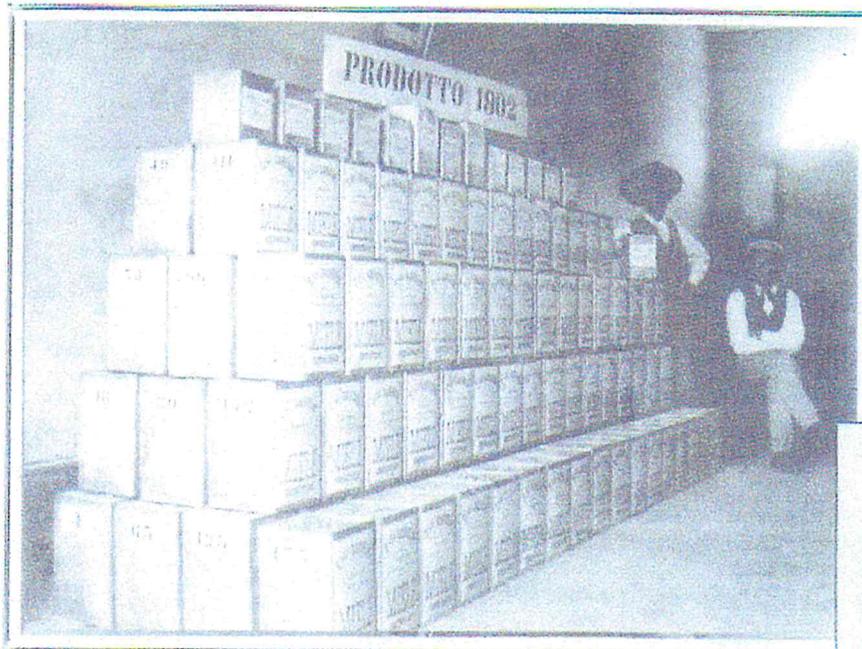


Foto 3 (a fianco) - Il successo del nomadismo con carro automobile è sintetizzato in questa foto, in fondo i due fratelli Gardini.

Foto 4 (sotto) - Trasbordo di un carico di miele imballato in casse di legno su di un vagone ferroviario.

tamente, conservata fino ai giorni nostri ed ho avuto la soddisfazione di poterne curare il restauro. Successivamente è stato, però, messo a punto un alveare razionale, ispirato probabilmente all'arnia marchigiana ma con telaini alti 22 cm identici sia nel nido che nel melario, con l'utilizzo dell'escludi regina, molto funzionale, chiamata arnia Gardini. Ancora oggi alcuni apicoltori romagnoli utilizzano questo modello che reputano il tipo d'arnia migliore per produrre miele. La foto 1, riprodotta su molti manuali di

apicoltura di quel tempo, illustra il carico dei melari su di un carro molleggiato e a ruote di legno con traino animale e il giovane Silvio che tiene in mano l'escludi regina, attrezzo ultra moderno per l'epoca. Sono i primi passi di un'attività che incontra un successo senza precedenti e nel 1900 l'azienda conta 200 alveari razionali e un allevamento di api regine. Viene acquistato un "carro automobile" Fiat 18BL (vedi foto 2) modificato nel cassone per il trasporto alveari, utilizzato anche per attività collaterali e trasporto conto terzi. Il 1902 è un anno straordinario: i Gardini intui-

“ Il primo esperimento di apicoltura nomade venne fatto dai fratelli Gardini nel 1902 trasportando a 17 km 100 alveari. Il trasporto fu fatto con fatica, ma diede buoni risultati avendo potuto gli alveari avvantaggiarsi dalla fioritura della sulla che allora veniva ancora coltivata nella provincia. ”

tratto da pag.77 di
"Apicoltura nomade"
Prof. Carlo Carlini,
1935.

scono la potenzialità del "carro automobile" per rapidi spostamenti e riescono a trasportare 100 alveari per il raccolto della sulla nelle colline di Meldola e subito dopo anche nei meicati del prato di Classe.

Il raccolto di miele fu impressionante per quei tempi (vedi foto 3).

Questo risultò il primo trasporto nomadista effettuato con "carro automobile" come documentarono il Prof. Carlo Carlini e il Conte Zappi Recordati. È interessante notare come negli Stati Uniti la



famiglia Dadant, di cui tutti conoscono il valore in apicoltura, solo nel 1918 trasportò alveari con camion. 16 anni dopo i Gardini. Quello della transumanza su autocarro realizzata dai Gardini nel 1902 è stato, forse, un primato mondiale?

Questo successo non passa inosservato e assieme ad altri giovani ed intraprendenti apicoltori viene fondato a Ravenna il primo consorzio apicoltori in Italia, sempre nel 1902.

Un altro consorzio sorse nello stesso periodo ad Udine, dove vi era una notevole attività apistica, in territorio allora Austriaco. Nel 1904 si presenta una grande occasione per l'apicoltura: a Ravenna viene organizzata una grande fiera, cui partecipò tutto il mondo produttivo di quei tempi. Furono dedicati due giorni all'apicoltura e il neo consorzio apistico si adoperò per trasformare l'evento in un congresso nazionale perché era dal 1873 che non ne veniva fatto uno: Silvio Gardini era tra i promotori e organizzatori e al terzo congresso nazionale, parteciparono 300 apicoltori provenienti da tutta l'Italia.

Fra le varie relazioni, quella del Prof. Carlini che propose di unificare lo standard dei favi per tutti gli alveari italiani a misura Dadant, misure tutt'ora in uso generalizzato. Fu fondata la Federazione Apicoltori Italiani in forma di cooperativa, con sede ad Ancona per la commercializzazione del miele e come organo direttivo dell'apicoltura italiana. Del congresso non furono mai pubblicati gli atti per mancanza di fondi: fu speso

tutto per l'organizzazione. Con lo sviluppo del nomadismo in quegli anni si pensò che fossero necessarie delle regole, e l'esperienza dei fratelli Gardini in quanto a distanza fra apiari e loro consistenza, venne raccolta dal Prof. Carlini, che se ne servì per la proposta di legge sull'apicoltura, la prima del settore, del 1925. La personalità di Silvio Gardini e i suoi successi lo resero un punto di riferimento per gli apicoltori di allora e lui si prodigava in consigli ed in focalizzazione di indirizzi operativi. I giovani apicoltori venivano invitati a fare pratica nei suoi apiari e nel suo laboratorio, la trasmissione delle capacità con l'informazione e l'im-



Foto 5 -
Da sinistra verso destra:
Gaetano Piana,
Silvio Gardini,
in compagnia di
due sconosciuti
in apiario.

“ Ma dove l'apicoltura nomade ha attualmente assunto una notevole importanza, nonostante il breve tempo dacchè vi venne introdotta (il primo esperimento risale al 1902 ed è dovuto ai Fratelli Gardini di Ravenna) è nella zona Emiliano Romagna ed in parte anche in quella Marchigiana... ”

tratto da pag.392 di
"Apicoltura"
di Antonio Zappi
Recordati, 1947.

APICOLTURA PARISI

Allevamento e Selezione Api Regine Carniche

Poia di Lomanso, 56 - 38070 LOMASO (TN) tel. 0465/701558
www.carniche.it e-mail:parisiroberto@virgilio.it

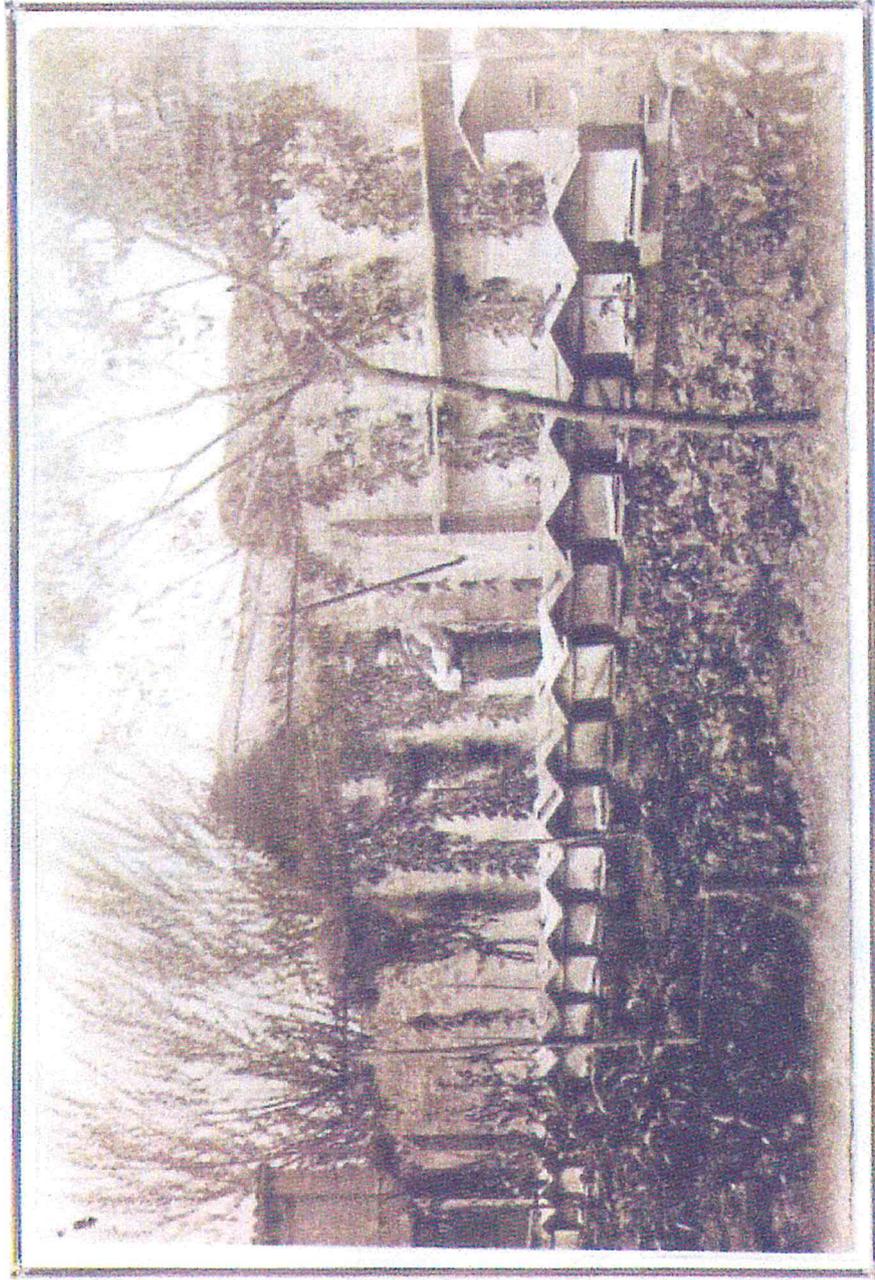


Foto 6 - Nell'apiario, a destra, l'arnia Sartori da cui provennero i primi sciami della apicoltura Flli Gardini. Arnia da me recentemente restaurata.

indirizzi come l'acquisizione di terreni, la nuova politica agraria, la bonifica della valli, che in seguito furono il trampolino di lancio del più famoso nipote Raul Gardini.

Spero di aver onorato la sua memoria con questo articolo, che mi auguro sia una prima occasione perché questo grande maestro di apicoltura non venga dimenticato, con l'auspicio che i cimeli di questa esperienza d'avanguardia non siano dispersi, ma utilizzati per raccontare il passato pionieristico dell'apicoltura Italiana.

Fausto Ridolfi

Appassionato allevatore

di cui esiste a "relativo abito"

pegno sul lavoro, oggi diremmo "training" e "stage". Venne venduto per molti anni il miele alla FAI, spedito ad Ancona con il treno. La foto 4 ritrae il carico del miele in latte anche se apparentemente sembrano sciami; in effetti le latte di miele venivano imballate in casse di legno. Un estimatore di eccezio-

quento Gardini (vedi foto 5) e ne trasse utili indicazioni per l'allevamento di api regine e ispirazione per la fondazione del Consorzio Apistico Bolognese. La sua attività di apicoltore d'avanguardia si svolse fino al 1928-30. In seguito lasciò l'attività apistica al fratello Pietro e si trasferì a Ravenna dove i